

STITUZIONI, SINDACATI, AZIENDE E ASSOCIAZIONI AGRICOLE UNISCONO LE FORZE PER FARE PRESSING SUL GOVERNO

Zucchero in crisi, nasce a Parma il coordinamento nazionale

Mancano ancora 65 degli 86 milioni promessi. Assente la delegazione del Veneto, feudo dell'ex ministro Zaia. Polemiche tra l'onorevole del Carroccio Fabio Rainieri e il sindaco di Minerbio Lorenzo Minganti

di Gabriele Franzini

Parte da Parma la riscossa dello zucchero italiano. La città ducale ieri ha tenuto a battesimo il coordinamento nazionale della filiera, nato con l'obiettivo di puntellare un Governo che nell'ultimo anno e mezzo si è mostrato, per usare un eufemismo, un po' troppo distratto. E il suo primo passo sarà chiedere un incontro al neoministro all'Agricoltura Giancarlo Galan.

Degli 86 milioni di euro promessi al comparto saccarifero del Bel Paese per il 2009 e 2010, Galan ne ha stanziati soltanto 21, insufficienti a risollevarlo un settore messo in ginocchio dalle direttive dell'Unione europea che nel 2006 hanno portato alla chiusura di 15 zuccherifici su 19. Gli altri 55 milioni, ha garantito il ministro, saranno inseriti nel disegno di legge 2260 in discussione nei prossimi giorni alla Commissione agricoltura della Camera. Ma visti i precedenti la fiducia scarseggia.

Il grido di dolore è stato nuovamente lanciato ieri dalla sede della Provincia. I 41 rappresentanti delle associazioni bieticole, delle industrie di trasformazione, delle organizzazioni sindacali e da quasi tutti gli amministratori dei Comuni, delle Province e delle Regioni che ospitano ancora uno dei quattro zuccherifici superstiti. Oltre a quello parmense di San Quirico di Trecasali, gli altri tre si trovano a Minerbio (Bologna), Pontelongo (Padova) e Termoli (Campobasso). E il "quasi" è dovuto all'assenza sospetta della delegazione istituzionale veneta, feudo della Lega Nord e dell'ex ministro contestato Luca Zaia.

Il presidente del Consorzio nazionale bieticoltori, Alessandro Mincone, è furioso. «E' la settima volta che ci incontriamo e il Governo, che definire spregiudicato è poco, ha già tradito 11 promesse - attacca - Zaia, poi, è stato una tragedia. I 21 milioni annunciati da Galan sono un piccolo raggio di sole, ma sarò sicuro del loro arrivo soltanto quando ci sarà l'assegno. Senza con-



Mario Bimbatti, direttore agricolo del gruppo Eridania Sadam

tributi (4 euro alla tonnellata per gli agricoltori e 7 per l'industria di trasformazione, ndr) i bieticoltori hanno un margine di guadagno quasi nullo. I 21 milioni servono subito, domani. Gli altri 65 al massimo entro giugno. Ed è urgente che col ministro

si metta insieme un progetto per il dopo 2010». Perché se nell'immediato rimane da sciogliere il nodo dei contributi, per il futuro si dovrà anche affrontare il problema che, a partire dal 2011, i contributi spariranno. Il clima di incertezza rischia di lasciare l'Italia al palo, «mentre i concorrenti francesi e tedeschi si stanno già attrezzando per guadagnare quote di mercato nel nostro Paese», precisa Giorgio Sandulli di Unionzucchero. «Dal 2003 ad oggi abbiamo investito sullo stabilimento di San Quirico 55 milioni di euro - ricorda Mario Bimbatti, direttore agricolo del gruppo Eridania Sadam -». Grazie al patto di filiera, i bieticoltori hanno proceduto alla semina e la campagna di quest'anno non è a rischio. La nostra azienda,

però, per il 2009 e 2010 dovrebbe ottenere 14 milioni di euro di contributi e li ha già messi a bilancio. Se non dovessero arrivare sarebbe un problema. Stiamo lavorando per dare un futuro al comparto - conclude Bimbatti - e siamo contenti che ci sia stata questa mobilitazione organizzata dal vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrarini.

E nell'ufficializzare la nascita del coordinamento, Ferrarini parte proprio dalla necessità che il Governo mantenga «gli impegni assunti, colpevolmente non rispettati. Diamo atto che un primo passo sembra essere stato fatto - aggiunge cauto riferendosi ai 21 milioni - ma serve anche il resto». Oltre ai quattro zuccherifici, che contano circa 3.000 dipendenti, la filiera è composta da



Alessandro Mincone, presidente nazionale Consorzio Bieticoltori

10 mila aziende agricole che, nonostante i mancati contributi, hanno voluto dare un segnale di fiducia seminando 62 mila ettari di barbabietole. «Gli agricoltori si sono fatti carico del problema per non compromettere la continuità produttiva - afferma l'onore-

vole del Pd Carmen Motta, presente insieme alla senatrice Albertina Soliani -». Con il coordinamento poniamo le basi per un salto di qualità e dobbiamo presentarci davanti al Governo in modo unitario». Il deputato della Lega Fabio Rainieri ribadisce ancora una volta che «i soldi ci sono e arriveranno». «Spesso sono stato tirato in ballo come rappresentante del Governo, ma se non sono ancora stati stanziati è per colpa del presidente della Camera Gianfranco Fini - accusa - che ha dichiarato gli emendamenti al decreto Incentivi come inammissibili». Ironia della sorte, a difendere Fini dagli attacchi del suo alleato interviene Carmen Motta: «Sì, ma per il semplice fatto che gli aiuti al settore saccarifero non erano materia del decreto».

Rainieri, poi, se la prende pure coi rappresentanti degli altri territori, colpevoli di essere stati «latitanti». «Dispiace che siano arrivati soltanto adesso, visto che qui a Parma la Provincia ha iniziato questa battaglia da diverso tempo». Terminato il suo intervento il leghista alza i tacchi per «impegni istituzionali», ma questo non impedisce al sindaco di Minerbio, Lorenzo Minganti, di rispondergli per le rime: «Mi sorprende che l'onorevole Rainieri faccia certe affermazioni, non dico senza vergognarsi, ma nemmeno diventando rosso, visto che per 11 volte il suo Governo ha tradito le promesse. Il mio timore è che oggi alla Repubblica italiana il settore dello zucchero interessi ben poco». E per il presidente della provincia di Campobasso, Nicolino D'Ascanio, forse il problema principale è proprio questo. Un'altra stiletta al Governo «disattento e lento nell'assumere i provvedimenti sui quali si era impegnato», arriva dal segretario nazionale della Flai Ettore Ronconi. «A nome anche di Fai Cisl e Uila Uil», precisa. «Non dobbiamo abbassare la guardia. Il lavoro di squadra che si potrà determinare da oggi - conclude - sarà essenziale per spingere il Governo a definire la produzione dello zucchero italiano come un polo strategico nel mercato alimentare».